

Dal Rito Al Teatro

"Contemporary fantastic fiction, particularly that written by women, often challenges traditional literary practice. At the same time the predominantly male-authored canon of fantastic literature offers a problematic range of gender stereotypes for female authors to 're-write'. Fantastic tropes, of space in particular, enable three important contemporary Italian female writers (Paola Capriolo, b. 1962; Francesca Duranti, b. 1935 and Rossana Ombres, b. 1931) to encounter and counter anxieties about writing from the female subject. All three writers begin by exploring the hermetic, fantastic space of enclosure with a critical, or troubled, eye, but eventually opt for wider national, and often international spaces, in which only a 'fantastic trace' remains. This shift mirrors their own increasingly confident distance from male-authored literary models and demonstrates the creative input that these writers bring to the literary canon, by redefining its generic boundaries."

Marco Aime, forse il più noto antropologo italiano, ci consegna una vera etnografia del movimento No-Tav e delle lotte che da anni infuocano la val di Susa. Non un saggio contro i treni ad alta velocità, ma un lavoro di osservazione partecipante che racconta l'incontro con la popolazione locale e con i militanti arrivati da tutta Europa per dire che la val di Susa non si tocca. Fino ad alcuni anni fa parlare di val di Susa significava evocare immagini di montagne ricche di storia, celebri monasteri, rifugi cari agli escursionisti e ascensioni alpine come quelle al Rocciamelone, al Niblè, al Sommeiller. Da una ventina di anni a questa parte, invece, val di Susa è diventata sinonimo di lotta. Una lotta dura, intrapresa dagli abitanti della bassa valle e ben presto travalicata oltre i confini nazionali. Ma cosa rappresenta la val di Susa? Un ultimo baluardo di resistenza contro le richieste, spesso miopi, della modernità? Con questo libro Marco Aime ci consegna delle lenti per poter leggere meglio i difficili cambiamenti di una valle che ha deciso di non accettare le decisioni calate dall'alto.

Cosa significa "etnografia dell'arte"? Con questa espressione si intende la decostruzione, il disvelamento e l'analisi delle condizioni e delle pratiche sociali che fanno sì che un'opera d'arte sia effettivamente riconosciuta come tale. La musica dell'ultimo Mozart, i dipinti di Botticelli, le canzoni che Sting cantava, sconosciuto clochard, nella metropolitana londinese ... non basta avere talento perché il mondo si inchini davanti al genio di un artista. I casi di mancato riconoscimento nella storia dell'arte sono numerosissimi. Come si possono spiegare? Sempre ricorrendo alla logica dell'errore? Questo libro intende mostrare quali meccanismi, quali processi sociali permettono che un'opera d'arte e un artista siano riconosciuti come tali. L'arte non è un fatto naturale, non negoziabile, in qualche modo oggettivo. È un tipo di costruzione sociale della realtà un po' sui generis, una provincia finita di significato che, in quanto tale, dipende dalle convenzioni e dalle pratiche sociali che la regolano e la istituiscono come campo autonomo dell'esperienza individuale e collettiva. In particolare, questo volume sottolinea il ruolo dei contesti di produzione e, soprattutto, di fruizione nel contribuire a dare forma e senso a ciò che è riconosciuto come prodotto del sistema arte.

Analyzing Shakespeare's views on theatre and magic and John Dee's concerns with philosophy and magic in the light of the Italian version of philosophia perennis (mainly Marsilio Ficino, Pico della Mirandola and Giordano Bruno), this book offers a new perspective on the Italian-English cultural dialogue at the Renaissance and its contribution to intellectual history. In an interdisciplinary and intercultural approach, it investigates the structural commonalities of theatre and magic as contiguous to the foundational concepts of perennial philosophy, and explores the idea that the Italian thinkers informed not only natural philosophy and experimentation in England, but also Shakespeare's theatre. The first full length project to consider Shakespeare and John Dee in juxtaposition, this study brings textual and contextual evidence that Gonzalo, an honest old Counsellor in *The Tempest*, is a plausible theatrical representation of John Dee. At the same time, it places John Dee in the tradition of the philosophia perennis-accounting for what appears to the modern scholar the conflicting nature of his faith and his scientific mind, his powerful fantasy and his need for order and rigor-and clarifies Edward Kelly's role and creative participation in the scrying sessions, regarding him as co-author of the dramatic episodes reported in Dee's spiritual diaries. Finally, it connects the Enochian/Angelic language to the myth of the Adamic language at the core of Italian philosophy and brings evidence that the Enochian is an artificial language originated by applying creatively the analytical instruments of text hermeneutics used in the Cabala.

Alambicco erra per questi nove saggi in cerca delle oscure origini della maschera di Arlecchino, sospeso tra il Bene e il Male, l'Inferno e il Paradiso, la Vita e la Morte. Dopo averne ipotizzato le radici storiche, mitologiche, leggendarie e geografiche, si interroga sul rapporto tra conoscenza e immaginazione, in un caleidoscopio in cui realtà e finzione si ritrovano figlie della stessa Dea Madre. Il sentiero ci conduce all'Arte del Cinema, al Teatro, alla Narrativa, riportandoci infine al punto di partenza: la Commedia dell'Arte. L'uomo si centra ancora una volta nel vortice dei cicli elementari, sopra e sotto la superficie della Terra così come tra le espressioni dello Spirito.

«Non recitare. Agisci. / Non ricreare. Crea. / Non imitare la vita. Vivi. / Non scolpire immagini. Sii. / Se non ti piace, cambialo». Le parole del Living Theatre evocano le inquietudini e le irrequietezze di una generazione di innovatori teatrali. In queste pagine, il bilancio delle fondamentali esperienze sceniche prodotte negli anni Sessanta - Ottanta: la grande rivoluzione del teatro introdotta dai maestri contemporanei, gli spettacoli indimenticabili, la sperimentazione d'avanguardia e, in parallelo, il senso storico di un'epoca. Vincitore del Premio Nazionale di Teatro «Luigi Pirandello» per il saggio storico-critico

Die mehrsprachige (franz., ital., engl., dt.) Publikation "Corps du Théâtre / Il Corpo del Teatro", herausgegeben von Ulf Birbaumer, Michael Hüttler und Guido Di Palma, befasst sich mit theateranthropologischen Überlegungen zum Körper - nicht nur des Schauspielers - im und auf dem Theater. Die hier versammelten Aufsätze und Essays anerkannter Theater- und Literaturwissenschaftler präsentieren deren Forschungsergebnisse zu den Themenkomplexen "Der enthüllte Körper" (Piergiorgio Giacchè, Gabriele C. Pfeiffer, Janne Risum, Jacques Le Rider), "Körpergedächtnis" (Jean-Marie Pradier, Philippe Ivernel, Cesare Molinari, Claudio Meldolesi, Gerda Baumbach) und "Verkörperung" (Bruna Filippi, Patrice Pavis, Klemens Gruber, Ulf Birbaumer, Dieter Hornig, Guido Di Palma). Die wissenschaftlichen Ansätze der Autoren kreisen, bezugnehmend auf die aktuell wieder vermehrt geführte Debatte zu Theorie und Praxis des menschlichen Körpers auf der Bühne, um die Stichwörter Organizität, Gleichzeitigkeit und Interkulturalität am Theater.

Le processus d'union européenne voit aujourd'hui un point d'arrêt sur le plan politique et institutionnel, malgré les étapes décisives réalisées après la Seconde Guerre mondiale. Il reste en effet à affronter des thèmes et des problèmes qui, pendant l'entre-deux-guerres, animèrent le débat entre les pionniers de l'eupéanisme. Si, à l'époque, leurs propositions restèrent sans

suite, ayant une issue destructrice pour la paix et l'Europe, cet héritage idéal si précieux a permis une continuité et de germer par la suite. Ce livre a pour but de présenter une série d'idées, d'initiatives, de programmes, qui entre les deux guerres entendirent promouvoir le maintien d'un ordre international pacifié, partant du névralgique contexte européen. Il en ressort ainsi un humus significatif et transversal, opposé aux tendances inexorablement prédominantes dans la politique et les institutions, mais aussi dans la société civile. Ses animateurs oeuvrèrent dans les organisations internationales, les partis, les mouvements, les associations de type non seulement politique, de même que dans l'historiographie, la littérature, le théâtre, le cinéma, le sport, signalant les éléments en vue d'une renaissance de la cohabitation pacifique sur le plan européen et international. Despite the decisive steps forward made since the Second World War, the process of European unification has come to a standstill at a political and institutional level. Issues and problems which were already the subject of debate among the pioneers of Europeanism between the two wars have still to be addressed. Although at the time their proposal as a whole went unheeded, with destructive consequences for peace and for Europe, this valuable legacy of ideals has nevertheless guaranteed a continuity and a subsequent blossoming. The purpose of this book is to examine a series of ideas, initiatives and programmes which, between the two World Wars, aimed to promote the maintenance of a pacified international order, starting from the crucial European context. What emerges is a significant and transversal humus, that countered the inexorably prevailing tendencies in politics and institutions, and even in society. Its exponents operated in international organisations, in parties, and in movements and associations not necessarily of a political stamp, as well as in historiography, literature, theatre, cinema and sport, laying the foundations for a rebirth of peaceful co-existence at European and international level.

Networking means to create nets of relations, where the publisher and the reader, the artist and the audience, act on the same level. The book is a first tentative reconstruction of the history of artistic networking in Italy, through an analysis of media and art projects which during the past twenty years have given way to a creative, shared and aware use of technologies, from video to computers, contributing to the creation of Italian hacker communities. The Italian network proposes a form of critical information, disseminated through independent and collective projects where the idea of freedom of expression is a central theme. In Italy, thanks to the alternative use of Internet, during the past twenty years a vast national network of people who share political, cultural and artistic views has been formed. The book describes the evolution of the Italian hacktivism and net culture from the 1980s till today. It builds a reflection on the new role of the artist and author who becomes a networker, operating in collective nets, reconnecting to Neoavant-garde practices of the 1960s (first and foremost Fluxus), but also Mail Art, Neoism and Luther Blissett. A path which began in BBSes, alternative web platforms spread in Italy through the 1980s even before the Internet even existed, and then moved on to Hackmeetings, to Telestreet and networking art by different artists such as 0100101110101101.ORG, [epidemiC], Jaromil, Giacomo Verde, Giovanotti Mondani Meccanici, Correnti Magnetiche, Candida TV, Tommaso Tozzi, Federico Bucalossi, Massimo Contrasto, Mariano Equizzi, Pigreca, Molleindustria, Guerriglia Marketing, Sexyshock, Phag Off and many others.

One morning, at dawn, a woman is walking by the sea when a tidal wave suddenly appears on the horizon, approaching the shore at tremendous speed. In fear for her life, the woman races back into the town, up a hill, through a wood and takes refuge in a hotel. Initially, 'Cara', as we come to know her, is relieved to be safe inside its protective walls, but being unable to ascertain from the staff what has happened down in the town, or even to go outside again herself, she quickly finds her memories beginning to seem unreal, and that her need to know is much less pressing. In the dark corridors of this hotel, with only formal, de-personalised waiters, strange books, and confusing shadowy dreams, for company, Cara feels both oppressed and 'at home'. However, when three other guests arrive, her interest in the outside world is suddenly revived and she is encouraged to contemplate the possibility of leaving the hotel with them, on their departure.

Il lemma "arti marziali" può evocare luoghi esotici, tecniche di combattimento più o meno raffinate di provenienza cinese, coreana, thailandese o giapponese, insegnamenti elargiti da vecchi maestri che dispensano massime di saggezza. All'estremo opposto veicola immagini, talvolta brutali, di volti insanguinati e atleti muscolosi che si affrontano senza esclusione di colpi. In realtà parlare di arti marziali o di discipline di combattimento oggi coinvolge una pluralità di dimensioni e di ambiti, più numerosi e variegati rispetto alla visione oleografica di alcuni decenni fa. Una filosofia delle arti marziali andrà quindi intesa in un duplice senso: è una riflessione che pone come suo oggetto tali forme di pratica, cioè che viene condotta su di esse e le analizza; ed è al contempo una riflessione che lascia emergere il pensiero intrinseco veicolato dalle discipline stesse, come se fossero le arti marziali a essere dotate di una propria filosofia implicita.

This collection is inspired by the idea of promoting human development in all its aspects and it presents perspectives, across the social sciences and humanities, on the journey human beings make to build and redefine their identity. It continues where the previous two volumes left off by deepening the natural conditions and human needs to respect man as he deserves and allow him to develop the potential that he contains.

This book is a significant novelty in the scientific and editorial landscape. Morphology is both an ancient and a new discipline that rests on Goethe's heritage and re-forms it in the present through the concepts of form and image. The latter are to be understood as structural elements of a new cultural grammar able to make the late modern world intelligible. In particular, compared to the original Goethean project, but also to C.P. Snow's idea of unifying the "two cultures", the fields of morphological culture that are the object of this glossary have profoundly changed. The ever-increasing importance of the image as a polysemic form has made the two concepts absolutely transitive, so to speak. This is concomitant with the emergence of a culture that revolves around the image, attracting the verbal logos into its orbit. Incidentally, even the hermeneutic relationship between past and present relies more and more on the image, causing deep changes in cultural environments. Form and image are not just bridging concepts, as in the field of ancient morphology, but real transitive concepts that define the state of a culture. From the Internet to smartphones, television, advertising, etc., we are witnessing -- as Horst Bredekamp observes -- an immense mass of images that fill our time and affect the most diverse areas of our culture. The ancient connection between science and art recalled by Goethe emerges with unusual evidence thanks to intersecting patterns and expressive forms that are sometimes shared by different forms of knowledge. Creating a glossary and a

culture of these intersections is the task of morphology, which thus enters into the boundaries between aesthetics, art, design, advertising, and sciences (from mathematics to computer science, to physics, and to biology), in order to provide the founding elements of a grammar and a syntax of the image. The latter, in its formal quality, both expressive and symbolic, is a fundamental element in the unification of the various kinds of knowledge, which in turn come to be configured, in this regard, also as styles of vision. The glossary is subdivided into contiguous sections, within a complex framework of cross-references. In addition to the two curators, the book features the collaboration of a team of scholars from the individual disciplines appearing in the glossary.

This book directly explores the question of why contemporary society is so fascinated with violence and crime. *The Fascination with Violence in Contemporary Society* posits that the phenomenon is, in part, because we have all become consumers of the sublime: an intense and strongly ambiguous emotion which is increasingly commodified. Through the experience of violence and the sense of disorientation that accompanies it, we obsessively seek out moments of intensified existence. Equally, crime continues to speak to the depths of the collective unconscious, questioning us about our transience and the model of society we wish to live in. Binik proposes that this is why the reaction to violence has become a tool with which to express and take ownership of a desire for social cohesion. This book uses interviews with viewers, dark tourists, collectors and others to further interrogate this social trend. Many of these are participants in the four key case studies explored within the study: emotional pathways while watching a true-crime TV series, the trend of dark tourism, murderabilia collecting and the fanaticism of (and for) Anders Breivik. This book seeks to answer one of the most pressing cultural trends of the modern age and fill in a gap in the criminological literature on the subject.

Marco Pellitteri examines the growing influence of Japanese pop culture in European contexts in this comprehensive study of manga, anime, and video games. Looking at the period from 1975 to today, Pellitteri discusses Super Mario, Pokémon, kawaii, Sonic, robots and cyborgs, Astro Boy, and Gundam, among other examples of these popular forms. Pellitteri divides this period into two eras ("the dragon" and "the dazzle") to better understand this cultural phenomenon and means by which it achieved worldwide distribution.

Introduction to Dramatherapy provides a theoretical framework for the practice of dramatherapy, and examines the relationship between the 'self' and the 'other'; the understanding of which, the author argues, is key to harnessing the full potential of dramatherapy as a healing medium. In Part 1, the individual is introduced in terms of the dramatic metaphor, concentrating on the central issue of identity and the mediation between the internal and external worlds. In Part 2 the elements that make up dramatic reality, specifically play, narrative and role, are examined, and in the final part we witness the value of dramatherapy in practice in a range of clinical settings. This is not simply a 'how to do dramatherapy' book - it provides an essential foundation in the theory of the subject that will be of great interest to those studying or practicing dramatherapy.

"At Oliveto Citra, in the province of Salerno, on May 24, 1985, a group of children said they saw the Madonna. In subsequent weeks, hundreds of persons made similar declarations, beginning an extraordinary phenomenon of collective visions that is not yet over." "In Cielo in Terra: Costruzioni Simboliche di un' Apparizione Mariana (1993), translated for the first time here by William A. Christian Jr., Paolo Apolito completes the inquiry begun in a previous work about "how" the world of apparitions is constructed and considers the problem of "what" constitutes this world.

The author shows how the visionary reality is constructed through the interaction of local symbolic creativity, Catholic tradition, ecclesiastical authority, and the charisma of the seers.

Apparitions of the Madonna at Oliveto Citra describes the conditions under which people who claimed to be seers gained access to the public and to the media, what local elites intervened to filter this process, what pilgrims brought to the visions, and how the content of the visions converged on the great themes of Marian apocalypics." --Book Jacket.

Un libro utile come strumento della cosiddetta "riforma della riforma" della liturgia cattolica. Un libro che affronta in modo critico la struttura e la prassi celebrativa della liturgia eucaristica celebrata secondo la forma ordinaria del rito romano. Un libro che affronta il problema da un punto di vista insolito: quello del teatro. La Messa è uno spettacolo? Certamente no. Tuttavia la liturgia, in quanto rito, intrattiene forti relazioni con il teatro poiché anch'esso trae origine dal rito e mantiene al suo interno forme e meccanismi rituali. Dunque attraverso una comparazione tra la liturgia e il teatro si intendono portare allo scoperto le contraddizioni performative della liturgia postconciliare e, nello stesso tempo, si vogliono anche offrire anche delle soluzioni. Ossia? Trasformare la Messa in uno show? Assolutamente no, secondo l'autore la liturgia moderna è già troppo spettacolarizzata. La via d'uscita alla crisi liturgica dei nostri tempi è tutta ratzingeriana, infatti l'autore propone come soluzione preferenziale un ritorno della tradizione nella liturgia che non si significa cadere nel tradizionalismo, ma affidarsi a quel patrimonio di gesti e di simboli che la storia della liturgia ci ha affidato nel corso dei secoli per comunicare in maniera efficace la grazia salvifica di Dio che agisce nei sacramenti. Nella liturgia tradizionale, soprattutto in quella celebrata secondo la forma straordinaria del rito romano, ci sono degli elementi archetipi capaci di funzionare in ogni tempo, anche oggi, e portare efficacemente l'uomo contemporaneo a contatto con il sacro, quel sacro che anche ai nostri giorni l'uomo cerca disperatamente in tutti i modi, anche al di fuori dal contesto religioso, ma che le forme liturgiche moderne della *Catholica*, erose dal razionalismo, non sono più in grado di dispensare.

There is a growing interest in embodied approaches to psychotherapy internationally. This volume focuses on the respective focal professions of dance movement psychotherapy (DMP) and body psychotherapy (BP), addressing the psychotherapeutic need for healing throughout the lifespan. Within embodied clinical approaches, the therapist and client collaborate to discover how the body and movement can be used to strengthen positive relational skills, attending to the client's immediate and long-term needs through assessment, formulation, treatment and evaluation. Both DMP and BP are based upon the capacity and authority of the body and non-verbal communication to support and heal patients with diverse conditions, including trauma, unexplained bodily symptoms and other psychological distress, and to develop the clients' emotional and relational capacities by listening to their bodies for integration and wellbeing. In *The Routledge International Handbook of Embodied Perspectives in Psychotherapy*, world leaders in the field contribute their expertise to showcase contemporary psychotherapeutic practice. They share perspectives from multiple models that have been developed throughout the world, providing information on theoretical advances and clinical practice, as well as discourse on the

processes and therapeutic techniques employed individually and in groups. Presented in three parts, the book covers underpinning embodiment concepts, potentials of dance movement psychotherapy and of body psychotherapy, each of which is introduced with a scene-setting piece to allow the reader to easily engage with the content. With a strong focus on cross- and interdisciplinary perspectives, readers will find a wide compilation of embodied approaches to psychotherapy, allowing them to deepen and further their conceptualization and support best practice. This unique handbook will be of particular interest to clinical practitioners in the fields of body psychotherapy and dance movement psychotherapy as well as professionals from psychology, medicine, social work, counselling/psychotherapy and occupational therapy, and to those from related fields who are in search of information on the basic therapeutic principles and practice of body and movement psychotherapies and seeking to further their knowledge and understanding of the discipline. It is also an essential reference for academics and students of embodied psychotherapy, embodied cognitive science and clinical professions.

La storia dello spettacolo in Italia è una materia piuttosto nuova, che si forma accademicamente nella temperie politica, culturale e artistica che si snoda fra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Ma la sua vicenda è molto più lunga e complessa. Anzitutto, perché poggia su di una tensione storiografica preesistente: per questo, più che di “nascita”, nel nostro Paese si parla di rifondazione degli studi di teatro. E poi in quanto alcune delle domande alla base del nuovo paradigma scientifico – a partire dalla definizione stessa dell’oggetto d’indagine – continuano a riverberare anche in seguito. Incastonato com’è fra passato e futuro, il processo di istituzione della disciplina non rappresenta esclusivamente uno snodo-chiave nella nostra cultura teatrale novecentesca. È anche una tappa, certo dirimpante, di una storia di più lunga durata, da un lato in larga misura già in atto rispetto al momento che si è soliti considerare il suo innesco e dall’altro lato per certi versi tuttora ben viva e attiva. Questo libro ha il proposito di ricostruire i primi passi di tale progetto, alla ricerca tanto delle ragioni che a un certo punto, intorno alla metà del XX secolo, hanno spinto una serie di giovani ricercatori a perimetrare il nuovo campo di studio; quanto degli esiti di quei percorsi, che hanno portato a immaginare – e poi a concretizzare – un altro, nuovo modo di pensare e studiare il teatro all’interno dell’università, che a tutt’oggi pone questioni ancora estremamente attuali.

The present volume deals with popular culture from an interdisciplinary perspective. Popular culture, as an important part of the public sphere, has attracted the interest of social scientists for many decades; however, most studies tend to rely on the anthropological perspective or, less commonly, on the sociological perspective. This edited volume breaks down disciplinary barriers to bring together a plethora of methodological and theoretical approaches to the study of popular culture. Moreover, the volume will foster dialogue between international scholars conducting research on the topic.

Human Development II offers an overview of a wide range of contemporary issues in education and society, including emotional intelligence; various models of education; family, leadership; experiential learning; personal development; recreational activities; the arts; philosophy; music; and media. These topics are all currently subject to research and debate, but have been prevalent throughout history, impacting on different fields, including education, communication, and health. It is vital to understand these topics in order to live in a society in which one must interact with other people and regulate one’s emotions. All the contributors to this volume investigate and discuss how these issues affect society in general, reflecting on the causes of the functioning of the world. All chapters in this book provide a full and clear frame of reference for several problems, issues and disciplines discussed here, offering professional and experienced insights from a range of disciplines including psychology and arts. As such, this book represents a highly useful and contemporary manual for both students and the general public interested in the social sciences.

«Qui stretti in famiglia giuriamo guerra eterna di sterminio a quelle belve vestite di umana forma, ai crudeli che questa terra dilaniano che, non sazi dei nostri tesori, il sangue stesso ci succhiano. Vendetta! Vendetta! Lo giuriamo!». È una pagina di un mélodel 1848, dove una giovinetta di forte tempra morale giura di combattere il nemico austriaco che opprime, sevizia, perseguita la patria succube da secoli dello straniero. Una straordinaria esaltazione percorre in Italia le battaglie risorgimentali, mentre il lessico delle emozioni e dei sentimenti invade la politica. Persino i più moderati tra i patrioti utilizzano linguaggi, narrazioni, gestualità che risuonano di enfasi e di estremismo etico e si richiamano a quella immaginazione melodrammatica che, dalla fine del Settecento, attraversa in tutta Europa il teatro e la letteratura di finzione. È dunque sulle scene di Parigi, di Londra e di Milano che inizia il percorso di questo volume, perché è lì che per la prima volta si propongono testi insieme lacrimevoli e spettacolari, adatti a un pubblico largo e non acculturato. Ma è nell’Italia del 1848 che il melodramma della nazione esprime al meglio le sue potenzialità, permeando di sé i discorsi e la comunicazione politica, come le pratiche e i corpi dei patrioti, in un crescendo di pathos e teatralità. Basandosi su una documentazione inconsueta – romanzi e testi teatrali minori, storie d’Italia narrate al popolo, giornali di moda e di teatro, materiali di propaganda – Carlotta Sorba esplora l’intreccio tra politica e mélo, gettando una luce nuova sugli strumenti espressivi della politica moderna e sulle loro radici storiche.

Il teatro è forma di espressione e rappresentazione culturale di una comunità. Per i suoi elementi essenziali – chi lo agisce e chi vi partecipa –, il teatro richiede la presenza dello spettatore e rende condivisibile il vissuto che lega il primo al secondo. Partendo da queste considerazioni, il volume inquadra il fenomeno teatrale all’interno della sala della comunità, tenendo conto delle sue peculiarità di luogo culturale e pastorale in cui nascono gruppi teatrali amatoriali e dove si ospitano compagnie di professionisti, definendo una proposta di tipo umano e culturale unica. Nelle pagine finali, inoltre, si traccia un vademecum essenziale per chi opera nelle sale della comunità, indicando i principali adempimenti burocratici e amministrativi e suggerendo strategie di programmazione, comunicazione e promozione dell’attività teatrale. Effatà Editrice pubblica libri di qualità dal 1995, con lo stesso spirito si occupa di editoria digitale: eBook D.O.C. pensati per chi ama i libri. Il testo di questo eBook è stato completamente riadattato alla lettura digitale con l’aggiunta di link per una rapida navigazione.

Dal Carnevale al Sabba – Preti, magie e credenze ancestrali – Stregoneria e paranormale – Anime, spiriti... e fantasmi – Dai culti pagani al culto del diavolo – Antropologia degli

alieni. “Possiamo affermare senza ombra di smentita che alcune leggende appartengono a un mondo che non c’è più? Cose d’altri tempi? Prodotti dell’ignoranza?”. 11 capitoli sui temi più significativi delle credenze popolari, elaborati con un approccio scientifico maturato da una profonda conoscenza della materia antropologica. Ne scaturiscono interpretazioni e sfaccettature avvincenti e poco divulgate, che ci consentono di comprendere le motivazioni ed il valore di ciò che è spesso chiamato, con tono riduttivo, folklore. Massimo Centini (1955) è laureato in Antropologia culturale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Torino. Ha lavorato con Università e Musei italiani e stranieri, ha insegnato Antropologia culturale all’Istituto di Design di Bolzano. Tra le attività più recenti: a contratto nella sezione “Arte etnografica” del Museo di Scienze Naturali di Bergamo; docente di Antropologia culturale presso la Fondazione Università Popolare di Torino. Insegna “Storia della criminologia” nei corsi organizzati da MUA-Movimento Universitario Altoatesino di Bolzano. Ha scritto numerosi saggi per Mondadori, Rusconi, Newton & Compton, Xenia, Piemme, San Paolo e altri; numerosi suoi libri sono stati tradotti in varie lingue. Scrive su Il Giornale dei Misteri.

[Copyright: 5dc79cf431f0c7dbf4eb9edadafc0ff6](#)